

[29] (12.) Mio Carissimo Macchi

L'affettuosissima tua lettera del 21 che -
 que di questo corrente mese mi ha somma-
 mente commosso, poichè mi fornisce ancora una
 prova, novella, delle tue sentite amicizie verso
 di me. I giornali Italiani e Francesi han
 ragionato dello, mia morte, e taluno di essi
 ha detto che l'infuusta novella partiva da' consor-
ti. Però mi han fatto piacere le lettere che in
 quell'occasione mi scrissero Asproni, Trinetti-
 ra, Favorese, M.^a Favard, ed altri amici i quali
 mi assicuraron che in tale incontro Napoli
 ricordò il mio nome con riconoscenza ed amore.

Circa l'offerta della nomina di Senatore ti
 dirò che fui interrogato da un uomo che ottenne da
 me il cospicuo impiego che occupo, e che divenne
 (14.) feroce e potente consorte per ambizione.
 Risposi che avendo dichiarato ai
 miei elettori che intendeva declinare la riele-
 zione di deputato sino a che il regime rappre-
 sentativo non fosse divenuto tra noi una realtà,
 non mi conveniva accettare la dignità Senato-
 ria. Ti dirò pure che ho sempre rifiutato le
 offerte del potere per non discendere da quella
 posizione che mi han procurato i miei an-
 tecessori, e la mia dimissione del 6 ottobre mar-
 zo 61 al Consiglio di Supotenza, che tu
 sai quanto tornò amarissima al conte di Casuar
 per le verità che conteneva.

ASSOCIAZIONE CULTURALE
 "Don Liborio Romano" Patù
 Tel. 347.1221147
 www.donliborioromano.it
 e-mail: info@donliborioromano.it

[29] (1v.) Sappi ancora, che ~~ad~~ in data de' 9 settembre
66 scrissi al barone Ricasoli, che nei scorsi sei
anni erasi tanto un governo d'ingiustizia, e
di malafede; ed egli non osando contrariarmi, mi
diède tardivo ed evasiva risposta.

Se dopo tutto ciò non accolgo il tuo avviso
in ordine alla offerta delle nomine di Sena-
lore, ove mi si reiterasse, tu vedi che ne ho posi-
tive ragioni, che s'incora stanno irrefragabili.

Ti abbraccio con ogni affetto

Patù 10 giugno 1867

Il Tuo L. Romano